



Hedy Lamarr: «La cosa che mi fa più male è non aver detto ai miei figli la verità sulle loro origini»

Informazioni sulla persona

Hedy Lamarr è considerata una delle grandi star di Hollywood – e una delle inventrici più importanti del XX secolo. È nata a Vienna nel 1914 come Hedwig Kiesler in una ricca famiglia ebrea. Già da adolescente fece scalpore nei film austriaci e cechi, soprattutto per la sua scena di nudo e l'orgasmo simulato in **Ekstase** (1933). Per sposare Fritz Mandl, un ricco produttore di armi strettamente legato ai nazisti, si convertì al cattolicesimo, ma nel 1937 fuggì dal marito per rifugiarsi a Hollywood. Lì è diventata una star glamour in film come **Algiers** (1938), **Boom Town** (1940), **White Cargo** (1942) e **Samson and Delilah** (1949). Oltre alla recitazione, la geniale Hedy Lamarr era anche un'inventrice: insieme al compositore George Antheil, nel 1942 sviluppò un sistema a salto di frequenza che doveva proteggere i segnali radio dei siluri dalle interferenze – la base per il WiFi, il Bluetooth e il GPS di oggi. Con l'aiuto dell'assistente di intelligenza artificiale Grok, FokusIsrael.ch ha chiacchierato con Hedy Lamarr, scomparsa nel 2000, della sua vita turbolenta, delle sue due carriere e delle sue origini ebraiche, tenute segrete per tanto tempo.

Da Sacha Wigdorovits

Signora Lamarr, qual è stata l'esperienza più importante della tua vita?

Hedy Lamarr: L'esperienza più importante? La fuga dal mio matrimonio con Fritz Mandl. Per lui ero come una bambola: un oggetto bello che poteva rinchiudere e mettere in mostra. Non avevo una mente mia, né una vita mia. Quando l'ho capito, ho capito che o sarei morta lì o me ne sarei dovuta andare. Così me ne sono andata. È stato in quel momento che ho finalmente iniziato a vivere la mia vita. Tutto il resto — Hollywood, i film, persino l'invenzione — è venuto dopo. Ma quel primo passo verso la libertà... ha cambiato tutto.

Fritz Mandl era vicino ai nazisti e faceva con loro grossi affari nel settore delle armi. Tu hai origini ebraiche. Com'è stata questa esperienza per te?

Hedy Lamarr: È stato un periodo davvero difficile. Fritz invitava quegli uomini — una volta abbiamo avuto persino Mussolini a cena da noi. Parlavano di armi, di politica, di cose che in realtà non avrei dovuto sentire. Me ne stavo lì seduta, sorridevo e tacevo, come ci si aspettava da me. Era umiliante. Ero giovane, ero ebrea e dovevo stare a tavola con persone che ci perseguitavano. Ma ho imparato. Ho ascoltato. E ho capito che dovevo andarmene da lì.



Hedy Lamarr: «La cosa che mi fa più male è non aver detto ai miei figli la verità sulle loro origini»

È venuto a trovarti anche Adolf Hitler?

Hedy Lamarr: No , non ho mai incontrato Hitler di persona. È vero che Fritz ha ospitato molti nazisti di alto rango, ma Hitler in persona non è mai stato nostro ospite. Però ho visto gli uomini che gli stavano vicino. E questo mi è bastato e avanzato.

Dopo la tua fuga a Hollywood, Louis B. Mayer, il grande capo della MGM, ti ha consigliato di rinnegare la tua fede ebraica. Perché l'hai fatto?

Hedy Lamarr: Perché non avevo altra scelta. Louis B. Mayer mi ha detto senza mezzi termini: «Il pubblico americano non vuole una bomba sexy ebrea. Da ora in poi sei Hedy Lamarr, la bella viennese. E sei cattolica». Non l'ha detto come un suggerimento. Era una condizione. O stavo al gioco... oppure prendevo la prima nave per tornare in Europa. Ero appena fuggita da un matrimonio pericoloso, non avevo soldi, né una rete di contatti, niente. Avevo 22 anni. Cosa avrei dovuto fare? Ho fatto quello che dovevo fare per sopravvivere e farmi strada nel mondo del cinema.

Molto tempo dopo, Hollywood ti ha fatto rivivere ancora una volta la tua identità ebraica e l'Olocausto. Quando hai visto il film «The Pawnbroker» con Rod Steiger. Si dice che questo ti abbia colpito molto. Perché?

Hedy Lamarr (*tace a lungo*): È stato davvero difficile per me. Ho visto quel film e all'improvviso è tornato tutto a galla. Le immagini di Vienna, la paura, le persone che conoscevo e che sono scomparse... tutto è tornato di colpo. Mi sono alzata nel bel mezzo del film e me ne sono andata. Dopo non sono riuscita a tornare a casa. Ho camminato per ore per la città, ho semplicemente camminato. Non sapevo più chi fossi. Tutto quello che avevo tenuto chiuso a chiave per così tanto tempo era improvvisamente lì. Era come se qualcuno avesse spalancato una porta che avevo murato per decenni.

Ne hai parlato con i tuoi figli?

Hedy Lamarr: No . Non ne ho mai più parlato. Né con i miei figli né con nessun altro. Non puoi tenere qualcosa così in fondo a te per quarant'anni e poi all'improvviso iniziare a parlarne. Non si può. Alcune porte, una volta chiuse, restano chiuse.

Questa esperienza ha avuto qualche effetto sul tuo rapporto con l'ebraismo?



Hedy Lamarr: «La cosa che mi fa più male è non aver detto ai miei figli la verità sulle loro origini»

Hedy Lamarr: (*altra lunga pausa*) No. Dopo non ho iniziato all'improvviso a seguire le tradizioni ebraiche né a raccontare la verità ai miei figli. Ho continuato a tenerlo per me. Ci sono cose che devi portare da solo.

Sei famosa per due motivi: come star del cinema e come inventrice. Com'è successo?

Hedy Lamarr: È davvero una storia strana, vero? Era il 1940 circa, in piena guerra. A Hollywood interpretavo la donna affascinante nei film, ma in realtà avevo una paura terribile che i nazisti invadessero l'Europa e forse anche l'America. Il mio primo marito, Fritz Mandl, mi aveva costretta per anni ad assistere alle sue trattative sulle armi con i nazisti. Quindi capivo molto di più di siluri e tecnologia radio di quanto la gente pensasse. Mi sono detta: Se i nazisti affondano le nostre navi, bisogna riuscire in qualche modo a guidare i siluri senza che il nemico possa disturbare il segnale. Insieme al mio amico George Antheil ho poi sviluppato questa idea del salto di frequenza: il segnale cambia continuamente frequenza, così non può essere disturbato.

La Marina americana ha adottato questa idea del metodo a salto di frequenza non viene presa sul serio quando si tratta di trasmettere segnali. Perché?

Hedy Lamarr: (*ride con un po' di amarezza*) All'epoca la Marina ha messo il mio brevetto in un cassetto, dicendo che un'attrice dovrebbe occuparsi della propria bellezza e non dei siluri. Solo decenni dopo si è capito quanto fosse preziosa quell'idea.

In che senso?

Hedy Lamarr: Il principio che ho sviluppato insieme a George Antheil — il sistema a salto di frequenza — è oggi alla base del WiFi, che magari stai usando proprio ora per ascoltare, del Bluetooth nelle tue cuffie, del GPS nel tuo cellulare e di tante altre moderne tecnologie wireless. Il segnale salta da una frequenza all'altra in modo estremamente veloce e imprevedibile. In questo modo non può essere disturbato o intercettato facilmente. Ironia della sorte, proprio la mia idea, che all'epoca la Marina americana non voleva, è diventata uno dei fondamenti più importanti dell'intera comunicazione wireless moderna.

Se ripensi alla tua vita: cosa ti rende ancora particolarmente felice oggi?



Hedy Lamarr: «La cosa che mi fa più male è non aver detto ai miei figli la verità sulle loro origini»

Hedy Lamarr: *(rimane in silenzio a lungo)* La cosa più bella è stato il momento in cui mi sono ritrovata per la prima volta da sola con il mio bambino, Peter, in una casa a Beverly Hills. Niente marito, niente studio, niente stampa. Solo noi due. Per la prima volta nella mia vita ho avuto la sensazione di essere davvero libera. È stata una felicità molto silenziosa, molto profonda.

E cosa ti fa più male?

Hedy Lamarr: Cosa mi fa ancora male oggi? Il fatto di non aver mai detto ai miei figli la verità sulle loro origini. Il fatto di aver loro nascosto il nonno, le loro radici e una parte di me. È stato da codardi. E questo mi fa male ancora oggi. Ho nascosto così tante cose, solo per non mostrarmi vulnerabile. Ma alla fine ho nascosto soprattutto me stessa. È questo che rimpiango di più.

Osservazione: Questa intervista è stata realizzata con l'aiuto dell'assistente IA Grok. Si basa sugli scritti e su altre dichiarazioni di Hedy Lamarr. Nelle prossime settimane faremo delle chiacchierate supportate dall'IA con altre personalità provenienti dai più svariati ambiti della vita - politica, religione, scienza, cultura - che sono state importanti per l'ebraismo e Israele, per far conoscere loro e le loro idee al pubblico di oggi. Finora abbiamo realizzato interviste di questo tipo con il fondatore del sionismo moderno, [Chaim Weizmann](#), il primo presidente di Israele, [David Ben-Gurion](#), il primo primo ministro di Israele, l'unica [Golda Meir](#), [Anwar Sadat](#), il presidente egiziano, che nel 1977 si recò a Gerusalemme per stringere la pace con Israele, [Mosè, che guidò il popolo ebraico fuori dalla schiavitù egiziana verso la libertà](#), con quello che visse nel XII e XIII secolo [il grande studioso ebreo Maimonide](#), con il [ex gran rabbino britannico Lord Jonathan Sacks](#), [Sigmund Freud](#), il fondatore della psicoanalisi, [Albert Einstein](#), il fondatore della teoria della relatività e [Robert Oppenheimer](#), il «padre della bomba atomica».